Oscellana Junior

Impariamo a conoscerci

CIDA Terre Alte Oscellana
Centro Internazionale di Documentazione Alpina

ROSMINI INTERNATIONAL CAMPUS

Fondazione Comunitaria del VCO

Numero 1
2021

Oscellana Junior

Con la collaborazione della Rivista Oscellana e
Rosmini International Campus

Progetto realizzato grazie ad un contributo della
Fondazione Comunitaria del VCO

Ideatore del progetto: Stefano Rizzi

Progetto grafico e illustrazioni: Eleonora Perretta

Legenda

- Geografia
- Cultura generale
- Natura
- Gioco

INDICE

Prefazione

La leggenda della cascata del Toce pag. 26

L'uomo delle centrali pag. 30

Il larice pag. 38

La farfalla pag. 42

La scuola dell'arte nella Val Vigezzo pag. 52

Prefazione

La storia rappresenta le nostre "radici" e come per un albero, questo si erge alto e solido più le sue radici assumono linfa dal terreno, così anche la nostra vita sarà feconda più noi conosceremo la nostra storia e sapremo attingere linfa dai racconti e dalle avventure degli uomini che hanno caratterizzato le nostre terre.

È con questo semplice, quanto importante intento, che nasce l'esperienza di Oscellana Junior, per portare ai ragazzi, in forma narrativa, illustrata ed anche giocosa, le più belle storie e le vicende più affascinanti, che hanno animato la nostra terra d'Ossola.

La redazione, costituita dai ragazzi della Rosmini International Campus, coadiuvati dalle illustrazioni di Eleonora Perretta, farà rivivere queste storie, andando presso le scuole per animare assieme ai ragazzi le vicende raccolte in Oscellana Junior e ciò al fine di rendere i ragazzi stessi protagonisti di un'avventura tutta da scoprire e da costruire assieme.

Il Preside
Carlo Teruzzi

Cari bambini,

insieme alla piccola Shelly e alla sua inseparabile guida Christi, partiremo per un viaggio magico alla scoperta dell'Ossola. Un'avventura che ci porterà a scalare le vette più alte della nostra curiosità, navigheremo sui fiumi di storia, fino a raggiungere le cascate della conoscenza. Scaveremo nelle profondità della terra per scoprire quali sono i suoi segreti. Voleremo come aquile tra i miti e le leggende delle nostre valli planando sulla magia della verità. Un viaggio in una terra di confine, ma in grado di oltrepassare i limiti della nostra immaginazione.

Nome: Christi

Animale: farfalla *Herebia Christi*

Sono leggera ma porto il peso della conoscenza!

Nome: Shelly

Animale: talpa

La mia vista non è delle migliori ma ho un ottimo udito per ascoltare.

Il simbolo della rivista

Se passeggiate in centro a Domodossola potrete ammirare il bellissimo **Palazzo Silva**. È un antico e simbolico edificio da cui la rivista *"Oscellana"* ha preso spunto per il suo logo. Su una delle sue facciate si nasconde il misterioso simbolo.

Christy e **Shelly** l'hanno già trovato..e voi sareste in grado di individuarlo e fotografarlo? Se siete così bravi andate a cercarlo, e mandate le vostre foto all'indirizzo e-mail: oscellanajunior@gmail.com e seguiteci sul nostro profilo Instagram **#oscellanajunior**.

La foto più bella verrà pubblicata nel prossimo numero!

ASPETTIAMO LA TUA FOTO!

PALAZZO SILVA-DOMODOSSOLA

La Val d'Ossola

La Valle Ossola è una grande valle della provincia del Verbano Cusio Ossola.
Il fiume più famoso che l'attraversa si chiama Toce, e l'Ossola comprende le seguenti valli:

VALLE ANTRONA

VALLE ANZASCA

VALLE ANTIGORIO

VAL BOGNANCO

VAL DIVEDRO

VAL FORMAZZA

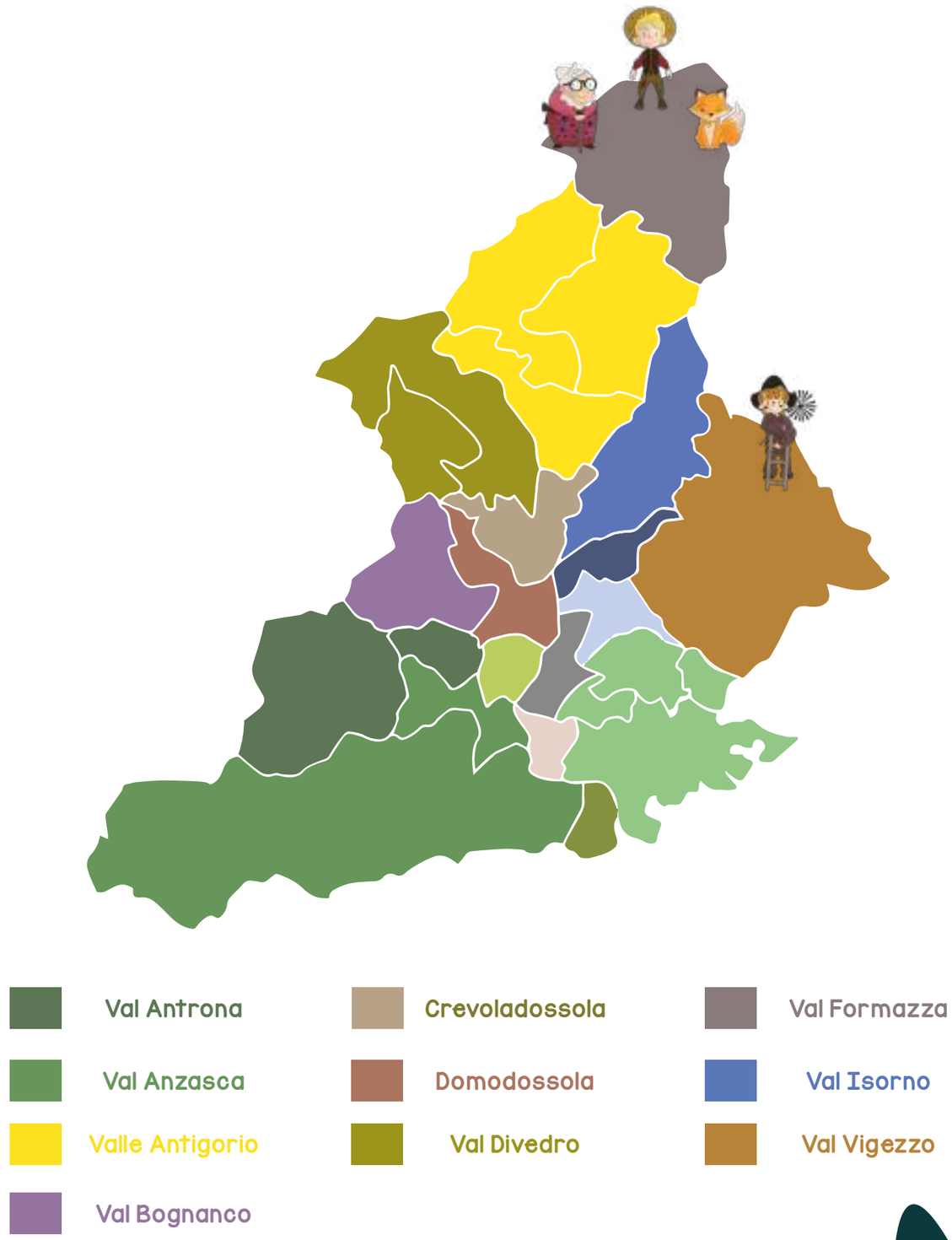
VALLE ISORNO

VAL VIGEZZO

Nel secondo secolo d.C. il geografo Tolomeo nomina per la prima volta una *"Oskella Lepontin"*, cioè Oscella dei Leponzi, la popolazione che abitava quelle zone.
Da lì deriva il nome Ossola.
Nella nostra avventura che sta per comiciare insieme a **Christy** e **Shelly** troveremo dei personaggi guida che rappresentano le varie valli.

In questo numero incontreremo **Hans**, **Schpétzi** e **Zoffi** per la **Val Formazza**; per quanto riguarda la **Val Vigezzo** il suo rappresentate sarà **Renatino** lo spazzacamino...

INIZIAMO!



Val Formazza

Il bambino HANS
La volpe SCHPÉTZI
La nonna ZOFFI

Tschäwo!

Mi presento: io sono Hans e questi sono il mio amico Schpétzi e la mia nonna Zoffi. Sì, abbiamo dei nomi un po' strani e sai perché? Abitiamo in Val Formazza, la punta più alta della Val d'Ossola. I nostri paesini di montagna sono contornati da bellissime montagne che segnano anche il confine tra l'Italia e la Svizzera.

Tanto tempo fa, alcuni contadini sono emigrati dal Canton Vallese e hanno cominciato ad abitare questa Valle, pascolando il bestiame nei verdissimi prati alpini e costruendo con pietra e legno le caratteristiche case che puoi visitare ancora oggi. Spostandosi, questi contadini hanno portato con sé le proprie tradizioni, ma soprattutto la propria lingua, un dialetto svizzero-tedesco. Ecco spiegati i nostri nomi!

Questo dialetto è sopravvissuto fino ad oggi, tramandato oralmente di generazione in generazione. Purtroppo, negli ultimi anni sono sempre meno le persone che comprendono e soprattutto che parlano questo dialetto. Sarebbe davvero un peccato perderlo e noi siamo nati proprio con questa missione: insegnare un pochino di dialetto ai bambini della Val Formazza! Siamo stati creati circa un paio di anni fa dalla penna di Eleonora Perretta, per dare vita e colore ad un libretto per la scuola primaria della Val Formazza.

Il piccolo volume è stato ideato da Marina Bacher come strumento per aiutare le insegnanti a trasmettere agli alunni un po' di amore e passione per il titsch, questo antico dialetto, e per le tradizioni walser.

Val Formazza

Altitudine: 1280 s.l.m

Superficie: 130,65 km²

Abitanti: 445 circa

LA LEGGENDA DELLA CASCATA DEL TOCE

di Francesca Cipolla & Anna Rolandi

Le nonne spesso raccontano ai loro nipoti che tanto tempo fa, dopo il diluvio universale, l'alta Valle Formazza era disabitata e la Cascata del Toce non esisteva. Un giorno però arrivò un gruppo di pastori provenienti da nord con famiglie e animali, in cerca di una terra dove stanziarsi. Dopo mesi di cammino erano giunti in questo luogo sperduto in mezzo alle montagne ricco di acqua, pietra e alberi. Il primo a vedere questo meraviglioso paesaggio fu Jordan, che suonò un corno per avvisare i compagni di fermarsi. Jordan era infatti il capo del gruppo, un uomo vecchio e saggio, sempre pronto ad aiutare gli altri. Aveva undici figli, tutti sposati e con famiglia tranne la più grande, Ermelinda, che aveva preso il posto della madre, mancata prematuramente. La figlia maggiore si era occupata dei fratelli e delle faccende domestiche, facendo molti sacrifici. Era amata da tutti, un punto di riferimento nel momento del bisogno: se eri triste lei ti consolava, come una ma-

"La cascata del Toce"

dre fa con un figlio. Gli uomini cercavano il posto migliore dove costruire la propria casa e iniziarono le liti, poiché ognuno voleva per sé il posto perfetto. L'egoismo iniziò a regnare e la natura circostante, risentita, ad un tratto si ribellò: il cielo diventò nuvoloso e scoppiò un temporale. Ermelinda fu l'unica a capire la causa di ciò che stava accadendo: la montagna era offesa dal loro comportamento e per questo si sarebbe vendicata. La ragazza capì che poteva fare qualcosa per uscire da quella drammatica situazione: prese un sacco e disse ad ogni abitante di metterci dentro un sasso grande quanto i loro peccati. Fatto ciò, si allontanò verso il fiume con il grande sacco sulle spalle.

Da quel giorno nessuno seppe più nulla di lei; alcuni dissero di averla vista lavare i peccati e altri camminare sull'acqua. Tutti piansero per lei, compresa la natura. Quando gli uomini ebbero il coraggio di alzare la testa verso il cielo videro il sole e l'arcobaleno spuntare. Sentirono uno strano rumore e, spinti dalla curiosità, seguirono il corso del fiume e videro pieni di stupore la Frua, conosciuta oggi come la cascata del Toce. L'acqua che cadeva sembrava il vestito da sposa di Ermelinda, che salutava tutti con i suoi schizzi d'acqua.

Se mai passaste dalla Cascata del Toce, fermatevi ad ammirare il paesaggio e lanciate un sasso per salutare Ermelinda.

Tocca a te! Illustra la leggenda

L'UOMO DELLE CENTRALI

di Lucrezia Campanella, Francesca Cipolla & Anna Rolandi

Introduzione

Piero Portaluppi, nato a Milano nel 1888, dai genitori Oreste Portaluppi e Luisa Gadda, e morto nel 1967, è stato un uomo molto creativo che lavorava come architetto, urbanista, cioè incaricato nella tutela della città, storico dell'architettura, e studioso, ed è riuscito a trasmettere e interpretare in modo ironico l'architettura e la vita del suo tempo. Lui si è laurato in architettura nel 1910 e viene premiato con la medaglia d'oro poiché si rivelò il migliore laureato e l'anno successivo iniziò così la sua lunga carriera. Piero Portaluppi in quegli anni sviluppa le capacità anche da architetto elettrico, affiancato da Ettore Conti. I progetti più famosi sono le centrali idroelettriche situate soprattutto nelle Valli Antigorio e Formazza, a Nord del Piemonte. Nel giugno del 1913 sposa Lia Baglia, nipote di Ettore Conti, con la quale avrà due figli: Luisa, nel 1914, e Oreste detto "Tuccio", nel 1917, il quale però morì durante la Seconda Guerra Mondiale durante una missione militare.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, alla quale partecipò, riprende il suo lavoro con progetti affidatigli dalle ricche famiglie di Milano.

Morì nel 1967.

"Piero Portaluppi nel suo studio negli anni Venti del Novecento"
Fondazione Piero Portaluppi, Milano.
Per gentile concessione

TRA CREATIVITA' ED ECLETTISMO: L'INTERESSE PER IL DISEGNO E LA CARICATURA

Da sempre Portaluppi ha una grande passione per il disegno grafico e la caricatura, che riesce a utilizzare con molta eleganza. I primi disegni sono per alcune riviste e risalgono al periodo in cui andava all' università e qui iniziano anche i primi lavori come caricaturista, collaborando con alcuni giornali milanesi. A testimonianza di questa creatività sorprendente sono rimasti alcuni album che raccolgono i suoi disegni e ritagli di riviste con immagini sue o di altri. Le illustrazioni raccolte descrivono via via anche i suoi progetti di architettura che sa-

Caricatura di Ettore Conti
"Gentiluomo elettrico" disegnata da
Piero Portaluppi.
Fondazione Piero Portaluppi, Milano.
Per gentile concessione

ranno il tema di vero interesse per tutta la sua vita. Gli originali segni grafici e le caricature compaiono sia nelle tavole acquarellate dei progetti più famosi, come le centrali idroelettriche, sia nei progetti meno noti, che in quelli immaginati.

In molti dei suoi disegni Piero Portaluppi mette in contatto l'architettura e la presenza dell'uomo. I suoi schizzi molte volte sono simili a dei quadri. Semplici, ma con dei dettagli unici, che però non rovinano il disegno. All'interno delle sue bozze di progetto si possono notare personaggi di fantasia. Ogni progetto è dedicato a una stagione. L'architettura che si vede nei suoi disegni unisce elementi tradizionali e altri innovativi. Per esempio nei progetti ambientati in autunno si può vedere un collegamento con i 'funghi' fatti in pietra tipici delle case walser. Il disegno della stagione estiva invece presenta la meridiana, un orologio dipinto sul muro delle case utilizzato in passato. Molti dei progetti di Portaluppi sono famose cartoline.

Progetta l'Albergo de la Formazza, ma l'edificio non verrà mai costruito. Il progetto è simile a molte grandi strutture delle Alpi, la scena è ricca di dettagli, che vanno d'accordo con il paesaggio che lo circonda.

Sempre in Alta Val Formazza (nord Piemonte, nord Italia) Piero Portaluppi realizza un'opera fantastica. Al Passo San Giacomo (2000m), passo sul confine tra Italia e Svizzera, fa collocare due vagoni del treno, uno chiamato vagone-ristorante, era un particolare punto in cui si poteva mangiare, vicino si trovava un secondo vagone per dormire (vagone-letto). Tra i due vagoni doveva esserci un corpo centrale, ma non fu mai costruito. Questi vagoni del treno dovevano ospitare turisti e alpinisti. Le carrozze purtroppo furono distrutte alla fine della Seconda Guerra Mondiale, perché la zona era diventato un luogo importante per le persone che volevano andare in Svizzera.

Piero Portaluppi si appassiona alla fotografia attorno al 1910. Egli è interessato alla tecnologia e alle macchine (come l'automobile, la macchina fotografia, le prime cineprese).

La fotografia è importante per l'osservazione e la documentazione del paesaggio. Sono tante le fotografie di palazzi,

chiese, siti archeologici, che realizza durante i suoi viaggi. Egli fa attenzione ai dettagli e all'inquadratura in tutte le foto che scatta. Proprio per questo le sue foto delle Dolomiti furono pubblicate su un articolo di *"Illustrazione Italiana"* nel marzo 1916. Le immagini spesso non sembrano state fatte durante la guerra. Portaluppi realizzò circa 1200 foto, nel 1929 iniziò a fare video oltre che foto. In questi c'era una grande attenzione ai dettagli, noti grazie al film "L'Amatore" realizzato dalla regista Maria Mauti. Il film parla della vita di Piero Portaluppi. Le immagini girate da Piero Portaluppi e riprese nel film raccontano tante gite spensierate, i bei momenti in famiglia, il matrimonio della figlia Luisa e le gite con gli studenti dell'università. La regista, in un'intervista racconta di aver scritto i luoghi, le date, i titoli che Portaluppi che indicava nelle sue didascalie e di essersi accorta che quei video erano stati fatti perché qualcuno li vedesse. Il risultato è un lungo video appassionante che descrive perfettamente Portaluppi e il periodo in cui è vissuto.

Ringraziamenti

Autori e collaboratori di Oscellana, Ordine Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, Federica Cornalba, Antonio Mazzeri, Enel Green Power, Andrea Cannata e Mara Cornalba, Fondazione Piero Portaluppi, Prof. Ornella Selvafolta e la regista Maria Mauti.

Piero Portaluppi, *progetto per la centrale di Crego, prospettiva acquarellata*, 1917.
Fondazione Piero Portaluppi, Milano. Per gentile concessione

Natura

IL LARICE

di **Mayra Frisa**

Passeggiando per l'alpe Devero vengo colpita dalla vista di un grande albero in mezzo al torrente. Per anni gli sono passata accanto ma non l'avevo mai notato; in questo momento, illuminato dal sole, mi sembra particolarmente imponente. Chissà da quanto tempo è qui a osservare le acque del torrente? In passato i larici erano così fondamentali nel paesaggio delle nostre valli che venivano utilizzati come elemento di separazione tra i terreni, citati anche nei documenti ufficiali. Insomma, un vero punto di riferimento! Scopriamo insieme le caratteristiche di questo albero.

"Larici"- foto della D.ssa Valeria Tantardini

Nome comune: Larice

Nome botanico: Larix decidua Mill

Famiglia: Pinaceae

Genere: Conifere

Fioritura: in primavera, tra marzo e maggio

Frutti: pigne

Ambiente: si trova spesso sulle Alpi, nella fascia di altitudine che va dai 1000-1200 ai 2500 metri

Segni particolari: sono alberi molto eleganti che possiedono una chioma irregolare con rami radi. La corteccia è spessa alcuni centimetri protegge gli alberi dai sassi che cadono dalla montagna.

Lungo i rami sottili possiamo osservare gli aghi di 2-3 cm, raccolti a spirale in ciuffetti. Essi dal verde smeraldo della primavera-estate passano gradatamente al giallo oro dell'autunno, fino a quando in inverno si sbiadiscono e cadono. Possiamo immaginare che vadano in letargo come alcuni mammiferi! I suoi boschi non sono fitti dal momento che è un albero che ama le distanze; gli va bene qualsiasi composizione chimica del suolo che però deve essere fresco, profondo, mobile e ben ventilato.
Oltre ad essere particolarmente apprezzato per il suo legname, contribuisce a rinforzare e a stabilizzare il suolo. Infatti, per sopravvivere alle basse temperature e restare ancorato al suolo, deve sviluppare un grande e forte apparato radicale, formato da una radice principale alla quale si collegano altre radici secondarie.
La durata della sua vita raggiunge gli 800 anni ma viene tagliato solitamente tra i 100 e 140 anni.

Curiosità: il legno di larice
Già gli antichi romani conoscevano bene il larice e lo utilizzavano per il suo legname, come ci testimonia Plinio nella sua Historia.
Infatti il legno del larice è facilmente riconoscibile e non manca mai! Ancora oggi è il legno più prezioso per le opere di falegnameria: flessibile e malleabile all'intaglio, non viene attaccato dagli insetti e resiste soprattutto all'acqua. Per questa ragione in Russia il suo legno era usato già molto tempo fa nei cantieri navali ed è grazie al larice se Venezia sta ancora "a galla".

LA FARFALLA

di Fabiola Adragna e Ilaria Quarta

È un caldo pomeriggio d'agosto e con le mie compagne mi sto recando a visitare la Collegiata di Domodossola.
Spingiamo l'imponente porta e, tutto d'un tratto, l'atmosfera cambia.
Ci troviamo in penombra e subito veniamo invasi da una grande ondata di benessere. Iniziamo a camminare lungo il grande corridoio che fa sentire piccoli e sperduti in confronto a tanta imponenza.
Ci avviciniamo ad una grossa tenda e, tirando il cordone laterale, ci si para davanti un fascio di luce, sotto il quale si cela un bellissimo quadro che ci lascia a bocca aperta: S. Carlo comunica gli appestati di Tanzio da Varallo. Le mie compagne iniziano a descriverlo accuratamente; io conosco i dati importanti ma preferisco assaporare questa meraviglia attraverso le mie emozioni.
La tela è grande, vi è un forte contrasto di colori. Vi è raffigurato un S. Carlo, pallido, a metà tra la luce e la penombra; le sue mani sono poste in segno d'offerta ed egli poggia i piedi al di sopra di un piedistallo di marmo.
A questo punto il mio sguardo cade sulla farfalla, posta sul lato frontale del piedistallo. È un'apparizione improvvisa e stupefacente, così realistica e bella da sembrare viva anziché dipinta su una tela!
Ma dunque, cos'è la farfalla?
È un essere perfetto ed armonico, la sua trasformazione da uovo, per poi divenire bruco ed infine chiudersi in un bozzolo per poi uscirne come farfalla, può essere paragonato ad uno spettacolare romanzo a puntate o ad un gioco di prestigio.
Tra gli occhi sono posizionate le antenne che fungono da organi di senso (per toccare, proprio come le nostre mani). La bocca della farfalla è costituita da una proboscide (o spirotromba) che può essere lunga

"Farfalla"- foto della D.ssa Valeria Tantardini

tanto quanto il corpo e che è avvolta in una spirale sotto la testa quando non viene utilizzata.
Le farfalle comunicano attraverso la colorazione delle ali. Durante la propria vita, questo animale cambia la struttura del proprio corpo ben quattro volte. La femmina depone le uova

e dopo circa due settimane le uova schiudono. Nasce una larva a forma di bruco che inizia a cibarsi della pianta sulla quale le uova sono state deposte. Il bruco cresce e cambia il proprio "rivestimento" ben 4-5 volte dal momento che non cresce insieme al bruco. Durante la muta finale quando si lacera il rivestimento del bruco fuoriesce la crisalide, che si appende sotto una foglia, su un ramo o per terra. In questa fase la crisalide (detta anche pupa) si trasformerà in una farfalla adulta. Quando il rivestimento della crisalide si lacera, la farfalla ne fuoriesce faticosamente e può finalmente prendere il volo!

"Farfalla"- foto della D.ssa Valeria Tantardini

Nome comune: farfalla

Ordine: lepidotteri

Classe: insetti

Segni particolari: il corpo delle farfalle, come quello di tutti gli insetti, è composto di tre parti: testa, torace e addome. Le ali e le zampe sono delle appendici del torace. La testa è piccola e arrotondata ed è occupata da un paio di occhi composti (si chiamano così perché ognuno di essi è costituito da migliaia di piccole lenti).

Disegna la Farfalla

Disegno di: .....

.....

Val Vigezzo

RENATINO

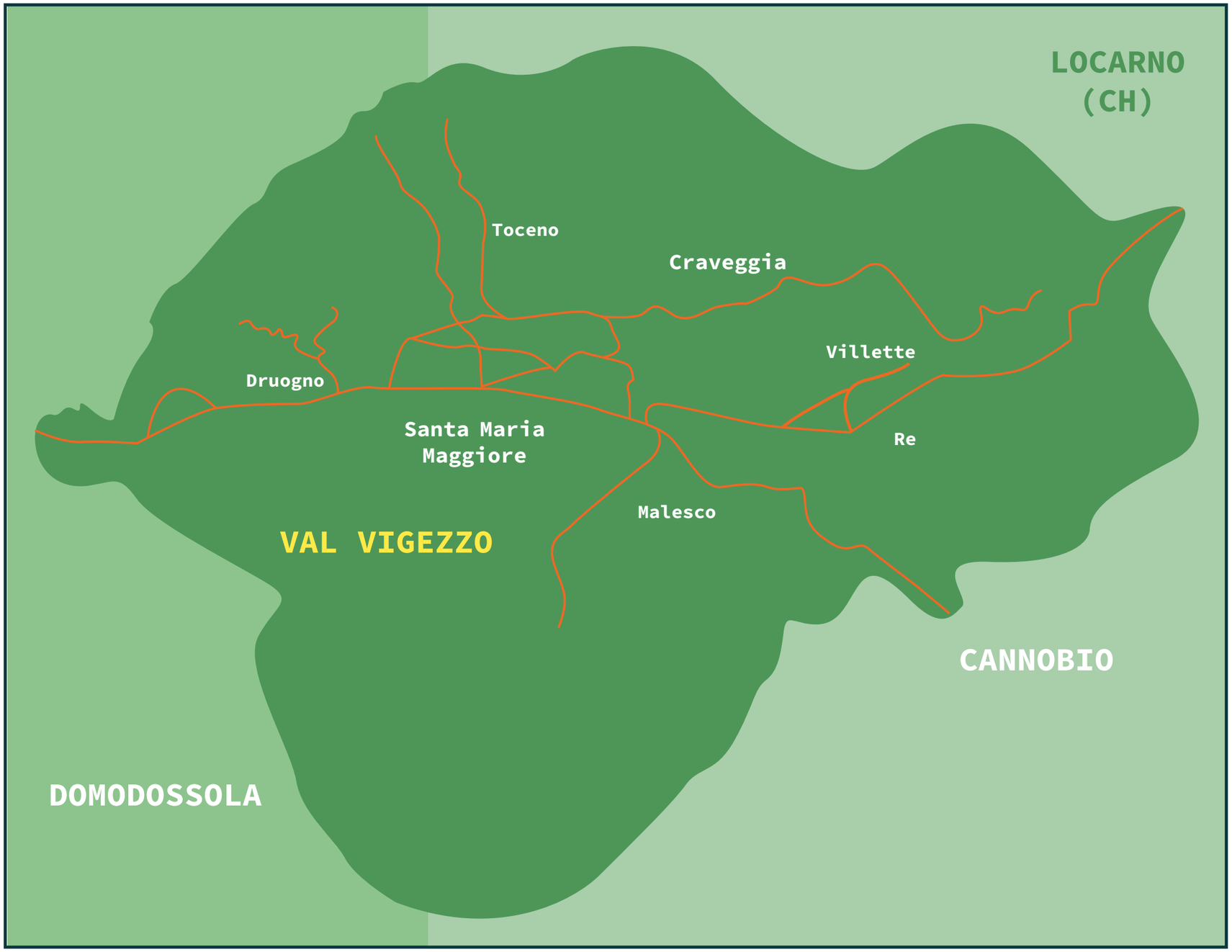
lo spazzacamino

Val Vigezzo

Altitudine: 800 s.l.m

Superficie: 213,02 km^2

Abitanti: 6132 circa



LA SCUOLA DELL'ARTE NELLA VALLE VIGEZZO

di Alice Sellini & Alessia Regis

La scuola delle Belle Arti "Rossetti Valentini" è l'unica scuola d'arte ancora attiva della valle Vigezzo; in questa scuola si sono formati importanti pittori. Al suo interno possiamo ammirare alcune opere degli artisti vigezzini più famosi degli ultimi secoli. Tra questi ricordiamo Giacomo Rossetti, Enrico Cavalli e Carlo Fornara.

Dopo la sua fondazione, avvenuta nel 1878, la Valle Vigezzo iniziò ad essere considerata una vera e propria "valle dei pittori", soprattutto grazie all'arrivo di artisti stranieri.

Quasi tutti i pittori vigezzini erano considerati "emigranti" perché durante i loro studi viaggiavano, lavoravano e stavano a contatto con altri pittori per conoscere nuove tecniche di pittura.

"Scuola di belle arti Rossetti Valentini"

All'inizio gli artisti vigezzini avevano l'abitudine di realizzare ritratti o autoritratti, mentre verso il 1800 iniziarono a rappresentare i paesaggi con giochi di luce ed effetti chiaro- scuro* Carlo Fornara nasce nel 1871 in Val Vigezzo. Innamorato dell'arte si iscrive alla scuola di Belle Arti, dove segue il maestro Enrico Cavalli. Per migliorare la sua formazione, fece ben due viaggi in Francia. Fu un pittore vigezzino molto importante e le sue opere rappresentano principalmente paesaggi e vedute delle valli ossolane.

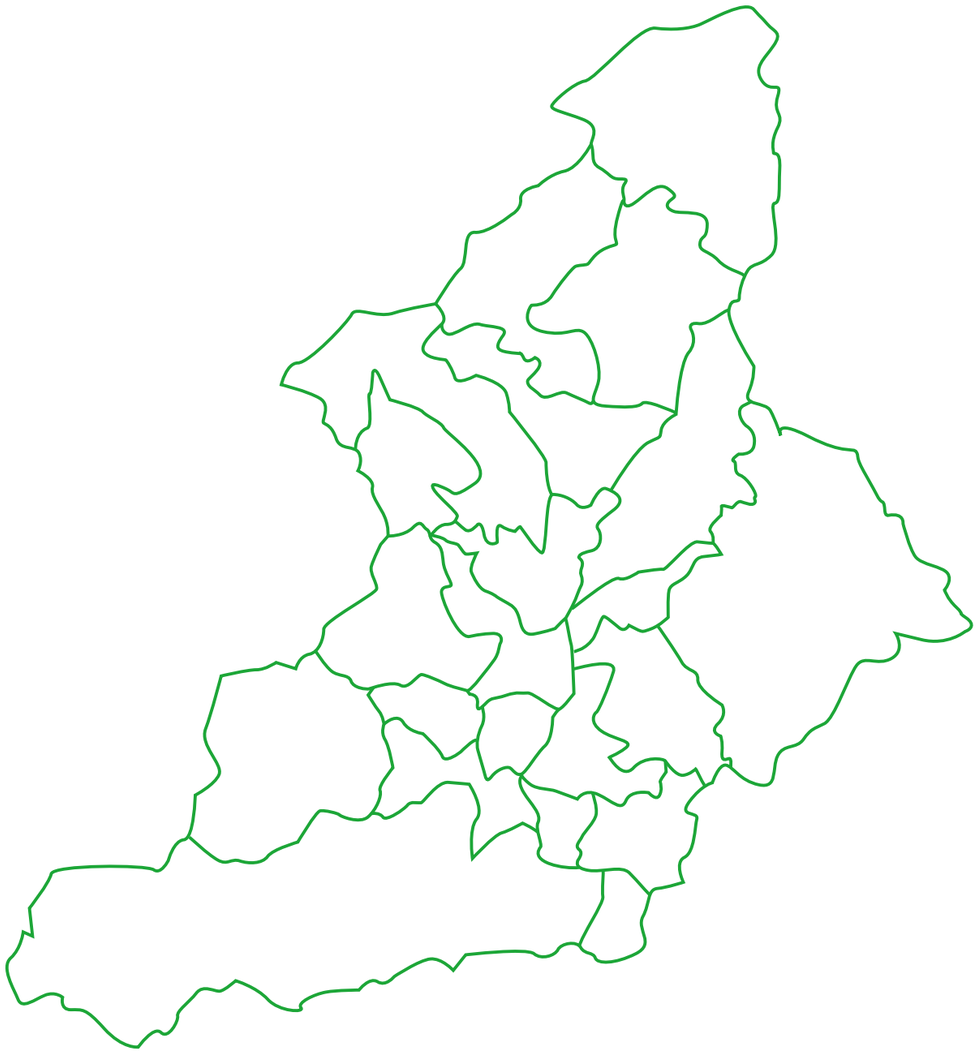
***CHIARO-SCURO**

tecnica di pittura che serve per mettere in evidenza le immagini sovrapponendo colori chiari e scuri.

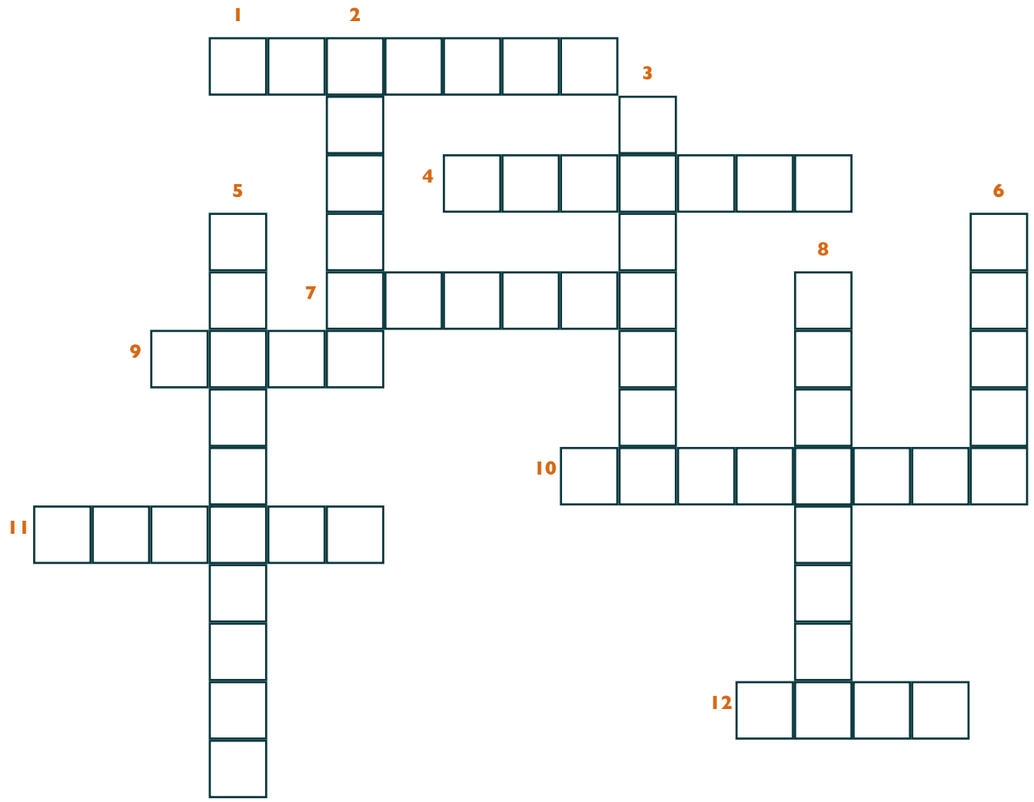
Tocca a te! Disegna come un vero pittore

Giochiamo insieme!

Colora e inserisci i nomi delle valli



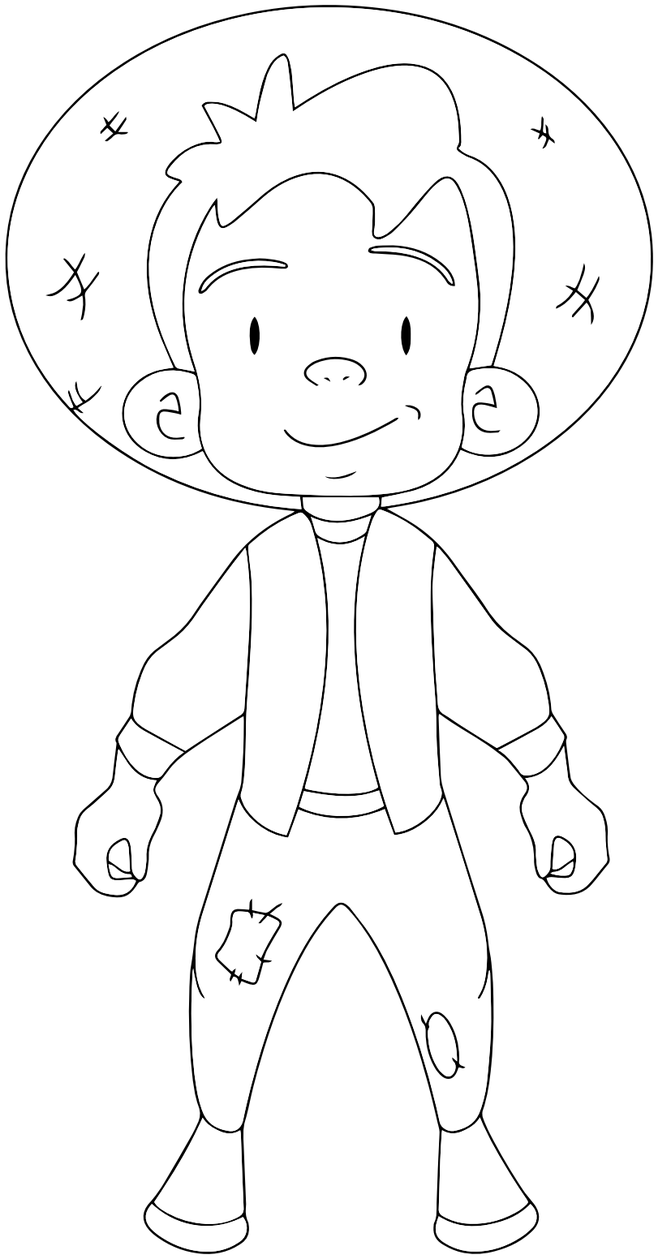
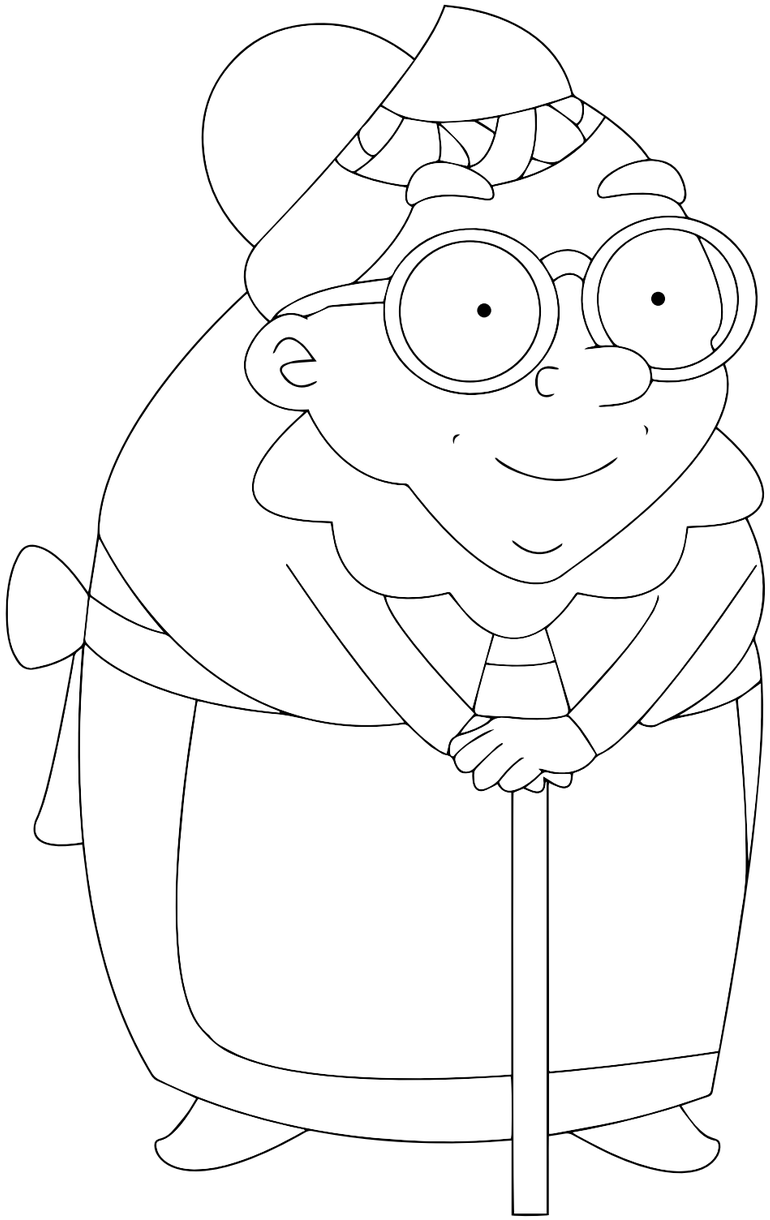
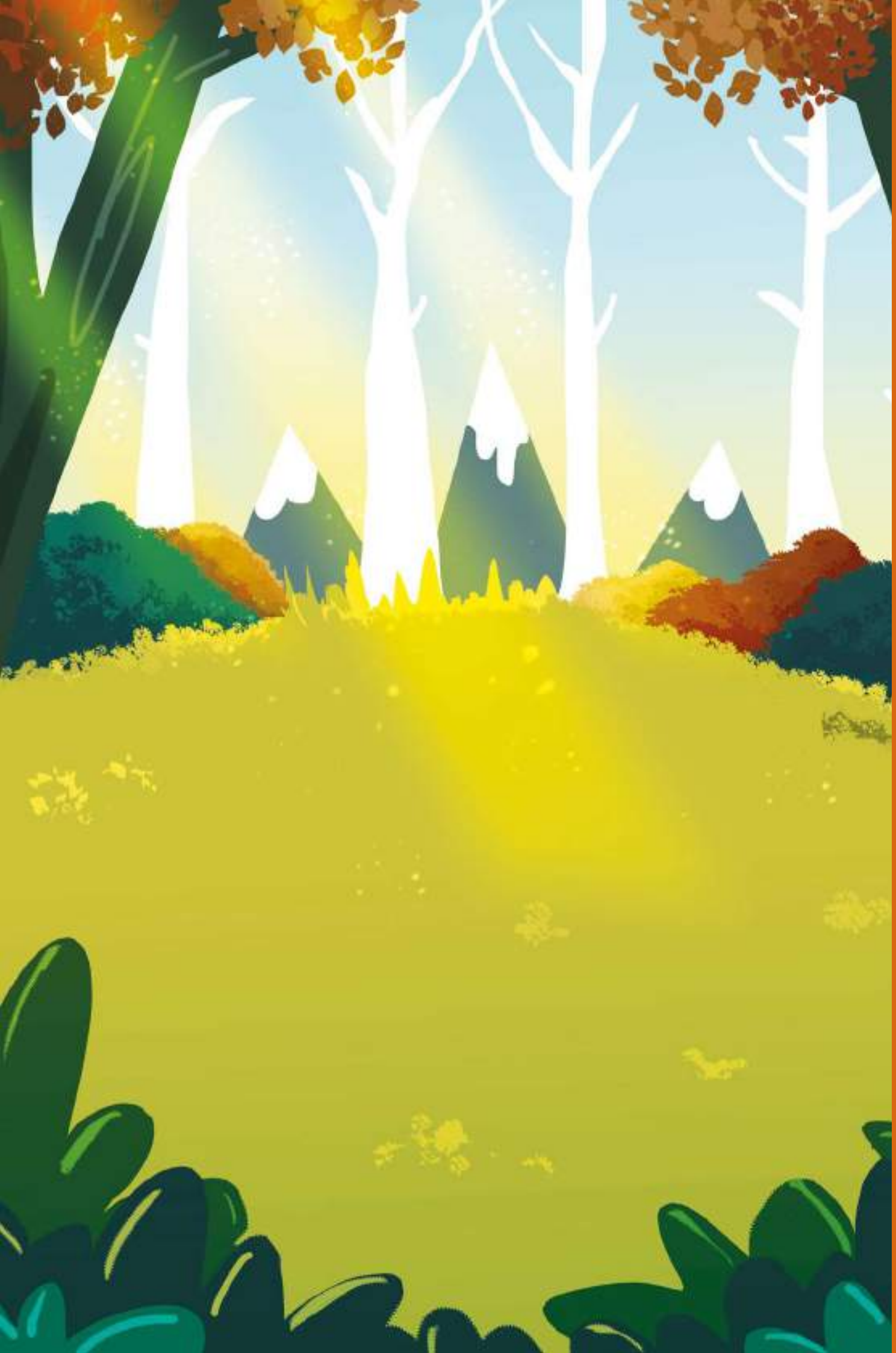
CruciOssola



Orizzontali

1- La classe della farfalla.
4- Il nome della farfalla
7- Non è pino e neanche abete.
9- Veniva chiamata così la cascata del Toce.
10- La valle del titsch.
11- Il nome della talpa.
12- Che fiume attraversa l'Ossola?

Verticali

2- In Vigezzo è di belle arti.
3- La valle dei pittori.
5- Progettava centrali.
6- Un famoso palazzo di Domodossola.
8- Lo spazzacamino di Craveggia.

Coloriamo insieme!